

U:

IL CASO

Muore il Museo della mente

L'ex ospedale psichiatrico a rischio chiusura



LUCIANA CIMINO

SONO PASSATI SOLO 13 ANNI DALLA CHIUSURA DEL SANTA MARIA DELLA PIETÀ, IL MANICOMIO DI ROMA. Nonostante la difficile applicazione della legge 180, quello che era il luogo dell'angoscia e dello stigma sociale è oggi diventato un complesso aperto al pubblico. O almeno lo era nelle intenzioni delle amministrazioni dell'epoca.

Oggi tutto il carico di avanguardia nella cura della disabilità mentale rappresentato dall'ex ospedale psichiatrico rischia di disperdersi per l'inerzia pubblica. Tanti i progetti previsti per l'intero plesso (casa dello studente, polo culturale, ostello), tutti rimasti sulla carta, tranne il Museo della Mente, nato nel 2000 in una ala dell'edificio. All'inizio «pionieristicamente», racconta oggi Pompeo Martelli, direttore, oggi invece il Museo è una realtà riconosciuta in tutto il mondo, studiata in Europa, unica nel suo genere in Italia. Eppure rischia di chiudere. Il Museo dipende dalla Asl Roma E, quindi dal sistema sanitario regionale. In un contesto di tagli estremi come quelli avvenuti sotto il commissariamento Polverini, alla Asl di riferimento rimane ben poco per questa attività. Anzi nulla.

La manutenzione delle installazioni (realizzate da Studio Azzurro dopo il cospicuo finanziamento del 2008 stanziato dalla Giunta Marrazzo) e degli spazi deriva dagli introiti degli ingressi, 5 euro a biglietto, mentre «con un fund raising a 360 gradi abbiamo comprato nuove strutture». Ma i soldi per pagare il personale non ci sono più. A giugno scadranno i contratti precari dei tre operatori, sono antropologi, archivisti (il Museo contiene il più grande archivio storico di psichiatria del Paese) esperti nella salute mentale in una prospettiva sociale. Il soldi per rinnovare i contratti non ci sono. «La Asl in realtà ha già interrotto le collaborazioni da due anni, le abbiamo rinnovate fino a ora con il contributo di privati». In pratica in una struttura completamente pubblica il lavoro dei dipendenti è assicurato dal finanziamento dei cittadini. «Ma è paradossale, il contributo dei cittadini dovrebbe essere utilizzato per operazioni che hanno una ricaduta pubblica, mostre, installazioni». Al momento il Museo della Mente è aperto part time. Cioè non è aperto nel fine settimana «i giorni a più alta densità di affluenti di visitatori», lamenta Martelli. Un funzionamento non consono al livello di interesse che produce: già eletto negli anni scorsi «Museo più innovativo e originale d'Italia», l'ex Santa Maria della Pietà è visitata da 35 mila persona l'anno: scolaresche da tutta Italia, ricercatori stranieri, operatori. «È un vero museo di narrazione - spiega il direttore - modernissimo e unico nel suo genere per il tema che tratta: la diversità, dando voce a chi non ce l'ha, pazienti, malati, familiari». La ricaduta sul territorio è preziosissima, «rafforziamo le competenze dei cittadini che dopo la visita tornano nella comunità sostenendo la funzione dei centri di salute mentale, combattendo lo stigma, fa capire alle persone come è nata l'esclusione sociale e quali sono invece i modelli di inclusione dei disabili mentali, è una testimonianza storica del manicomio ma anche continua proposizione». Altre esperienze del genere stanno nascendo in altre città. «Non si può continuare a mettere pezze». A gennaio il consiglio comunale di Roma ha approvato all'unanimità una mozione del Pd che, riconoscendo l'eccellenza del polo del Santa Maria della Pietà, impegna il sindaco Alemanno a intervenire. Da parte del primo cittadino però «non è arrivato nessun segnale».

Nel 2012 la situazione allarmante del Museo fu presentata alla Regione Lazio ma anche «da Renata Polverini nessuna risposta». Ora il direttore Martelli ha deciso di rivolgere un appello al nuovo governatore Nicola Zingaretti. «Auspico un tavolo con una sinergia istituzionale che trovi una soluzione per consolidare la struttura e svilupparla nel tempo». A pieno regime, quindi con un punto ristoro, una libreria e l'apertura 7 giorni su 7, il Museo potrebbe costituire «una vera impresa sociale, assumendo più di 20 persone tra cui disabili psichici». «Nessuno ci ha ascoltato fino a oggi, vogliamo uscire dall'emergenza, le istituzioni si assumano la responsabilità».

L'appello del direttore a Zingaretti: «Troviamo una soluzione per consolidare la struttura considerata fra le più innovative e originali d'Italia»



Immagine dal Museo della Mente di Roma che rischia la chiusura

IL PREMIO : «Pannocchie da Nobel»: il libro di Cristiana Pulcinelli entra nella lista White Raven P. 18 **LETTERATURA** : Luisa Muraro: lottare contro la malattia P. 19 **CINEMA** : I film del weekend: Diritti, Columbu, Meheta P. 20